



Nuovi documenti sulla Zopfi di Ranica

Un importante settore dell'archivio aziendale della ditta Zopfi di Ranica, a lungo una delle più importanti aziende tessili del Bergamasco, è conservato presso la Fondazione Legler di Brembate, e costituisce sicuramente una base fondamentale per conoscere la storia di questa industria, ma – come sempre o quasi sempre succede – la ricerca della documentazione utile deve estendersi oltre i confini specifici, nello sforzo di individuare quanto si può rintracciare nell'archivio diffuso nel territorio, in enti, associazioni, presso privati. Come la ricerca storica, l'indagine archivistica non può mai essere ritenuta completa e chiusa una volta per tutte. Nell'archivio della Cgil di Bergamo, presso la Biblioteca "Di Vittorio", sono ora disponibili la Carte Franco Emondi, tutte provenienti dall'archivio aziendale della Zopfi, e che il donatore, dopo averle salvate dalla distruzione, ha versato a questa biblioteca, perché fossero riordinate e messe a disposizione di chi desideri consultarle. La natura di questa documentazione e i criteri di ordinamento risultano dalla *Nota* che segue; la descrizione si può consultare sul sito della Biblioteca "Di Vittorio". L'importanza delle Carte Franco Emondi non consiste tanto nella quantità, ma nella qualità di parecchi di questi documenti. Oltre a spezzoni di una ben più vasta documentazione di natura contabile (bilanci, obbligazioni, ecc.), si trovano, ad esempio, carte che risalgono alla fondazione dello stabilimento e della villa padronale, con le più minute pezze giustificative delle spese per le più svariate forniture, compresi cibi e bevande, foraggi per i cavalli da trasporto. Una curiosità minore, se si vuole, ma che apre uno squarcio su certi aspetti del lavoro quotidiano di operai, artigiani, commercianti alla fine dell'Ottocento. Ben oltre la curiosità altre carte, alcune rimaste sconosciute almeno fino all'esposizione dei documenti che la Biblioteca "Di Vittorio" ha messo a disposizione della mostra *Per filo e per segno. Innovazione e creatività dell'industria tessile a Bergamo tra XIX e XXI secolo*, realizzata dalla Fondazione Bergamo nella storia e dalla Fondazione Famiglia Legler ed esposta al Museo storico della città dall'1 marzo al 29 giugno 2008, e che sono segnalate nella *Nota* seguente.

Nella storia del movimento operaio bergamasco, e nello specifico del sindacalismo cattolico, l'episodio più celebre e celebrato rimane lo sciopero di Ranica. Come è noto, tra il settembre e il novembre del 1909, gli operai e le operaie del Cotonificio Zopfi diedero vita a una grande e dura manifestazione di protesta, innescata dal licenziamento di un dirigente della Lega operai cotonieri di Ranica, l'operaio Pietro Scarpellini. La vicenda, anche per la risonanza nazionale che ebbe, è stata oggetto di studi, oltre che di celebrazioni, ma non si è mai finito di scoprire nuovi e inediti particolari, che possono aiutare a conoscere meglio gli eventi nel passato. E' il caso del volantino a firma congiunta della Lega operaia di Ranica e dello stesso Scarpellini, in cui l'operaio esorta i lavoratori a cessare lo sciopero di protesta contro il suo licenziamento. Autentica volontà dello Scarpellini o tentativo messo in atto dai non pochi, che anche dentro l'organizzazione cattolica, erano contrari a questa lotta?

Nelle carte Emondi troviamo elementi che confermano la durezza delle condizioni di lavoro nello stabilimento e che documentano l'analoga durezza della repressione nei confronti dei lavoratori che non volevano o non potevano sottostare alle rigide imposizioni, sia all'interno della fabbrica che da parte delle autorità del tempo. Significativa in tal senso la pesante condanna comminata dal Pretore del Secondo mandamento di Bergamo ad un'operaia, rea di aver sottratto una piccola quantità di cordoncino, di "valore irrisorio", riconosce la sentenza, ma - scrive il pretore - "ognuno sa che le donne del popolo traggono profitto da tutto".

Per la consultazione delle carte è necessario fissare un appuntamento presso la Biblioteca “Di Vittorio” della Cgil di Bergamo, in via Garibaldi 3 a Bergamo. Tel. 0353594350 e mail: bibliobg@cgil.lombardia.it



Archivio storico Cgil Bergamo

Carte Franco Emondi – Nota archivistica

Le Carte Franco Emondi, conservate nell’archivio della Cgil di Bergamo presso la Biblioteca “Di Vittorio” e ordinate da Giuliana Bertacchi, presentano una particolarità che le distingue nettamente da tutte le altre carte dell’Archivio: questi documenti provengono tutti dall’archivio aziendale della ditta tessile Gioachino Zopfi di Ranica, uno dei maggiori cotonifici della provincia con gli stabilimenti di Ranica e Bergamo. Queste carte sono state salvate fortunatamente durante i lavori di abbattimento dello stabilimento di Ranica dal donatore, Franco Emondi, che nel 2006 le ha consegnate alla Biblioteca “Di Vittorio” della Cgil, perché potessero essere messe a disposizione degli interessati. Alcuni documenti sono stati esposti al pubblico nella primavera del 2008 all’interno della mostra *“Per filo e per segno”. Innovazione e creatività dell’industria tessile a Bergamo tra XIX e XXI secolo*, presso il Museo storico della città.

Le carte sono state disposte in 8 faldoni, a cui si aggiungono 5 buste di documentazione fotografica e una raccolta di 10 monete della Cooperativa di consumo della stessa ditta Zopfi

Le carte, che rappresentano solo un frammento dell’archivio originario dell’azienda (una parte ben più consistente, seppure non completa, è conservata presso la Fondazione della famiglia Legler¹), comprendono alcuni documenti di rilevante interesse storico. Una parte delle Carte Emondi può rappresentare un’integrazione dell’Archivio Zopfi della Fondazione Legler, ad esempio la serie completa dei libri dei verbali sia del Consiglio di amministrazione, dal 1921 al 1971, sia del Collegio dei sindaci, dal 1936 al 1974 (fald. 4), o i Libri delle obbligazioni 1932 – 1944, 1960 – 1977 (fald. 6). Altri documenti contabili sono raggruppati nei faldoni 5 e 7. Da notare, inoltre, la documentazione relativa al Consorzio idroelettrico del Dezzo (fald. 3) e la serie, presumibilmente completa, dei contratti per la costruzione degli impianti idroelettrici, sempre in località Dezzo di Scalve (fald. 2).

Una parte dei documenti reca tracce di una disposizione precedente - che è stata al più possibile rispettata - risalente all’ottobre del 1971 : una sintesi delle vicende della Società Gioachino Zopfi e un paio di prospetti sui fondatori e sui dirigenti, recanti la data del 15 ottobre 1971, farebbero pensare alla predisposizione di elementi per una storia aziendale, (fald. 1, fasc. 1). Dalle intestazioni di alcuni fascicoli si deduce, inoltre, che nell’occasione vennero estratte carte ritenute, a ragione, particolarmente importanti sulle origini della Zopfi, sulla costruzione dello stabilimento e della villa padronale, sui primi statuti della “Cassa di soccorso per lavoratori ammalati” e della “Cassa di soccorso per gli operai vecchi e inabili al lavoro”(con una lettera di ringraziamento per le somme messe a disposizione dalla moglie di Giachino Zopfi, Maria Aebli), sui rapporti tra la Zopfi e l’Associazione dell’industria cotoniera, con il prezioso documento che attesta la nascita del

¹ Per la descrizione, si veda il saggio di Luca Perondi su www.bergamoestoria.it/pubblicazioni/rivista/2/2_legler.pdf

primo nucleo della futura Unione industriale, la Federazione fra gli industriali tessili bergamaschi, costituita a Bergamo nell'ottobre 1907. Ancor più preziose le carte relative alle "Famose vertenze sociali" del 1907 e soprattutto al "Famoso sciopero di Ranica del 1909", (fald. 1, fasc. 5 e 6) con il volantino – finora sconosciuto e di non univoca interpretazione - nel quale l'operaio Pietro Scarpellini, il cui licenziamento aveva scatenato la dura reazione di protesta, esorta i "compagni e le compagne" a cessare lo sciopero contro il suo stesso licenziamento. Altri interessanti documenti (fald. 1, fasc. 5, 6,8) si riferiscono alla repressione delle lotte operaie, come ad esempio la *Convenzione* tra industriali contro agitazioni operaie, 15 marzo 1908, o l'elenco *Operai da licenziare nella Tessitura vecchia*, 4 ottobre 1909.

Documentazione varia, molto più recente, contiene notizie e piani sulla nuova tessitura e sulla "riqualificazione dell'area" dello stabilimento di Bergamo della Zopfi, non più in attività dal 1964, sostituito dal complesso edilizio detto "Il Triangolo", tra via Broseta, via Palma il vecchio e via San Lazzaro.

Bergamo, febbraio 2010